



Questi file sono stati predisposti dai formatori dell'Università di Torino per il progetto "Lagrange e Cicerone al computer". E' consentito l'utilizzo di questi file solo a scopo di formazione nell'ambito del Progetto "Lagrange e Cicerone al computer".



Quando le iscrizioni “parlano”: un’iscrizione romana dell’agro di Larino

Marcella Guglielmo

Classe di destinazione. Una classe del primo anno, generalmente interessata ai problemi di storia romana e all’evoluzione della lingua.

Collocazione curricolare. Fine del secondo quadrimestre

Motivazione. I documenti originali iscritti, come le epigrafi e i papiri, per il fatto stesso che sono realizzati su un oggetto antico sono suggestivi per gli studenti, specialmente quelli del biennio che sono sopraffatti dall’approccio grammaticale al testo.

L’epigrafia ancora oggi trova poco spazio nella pratica didattica quotidiana, ma le sue potenzialità didattiche sono notevoli per la possibilità di creare agganci con la storia e la cultura della civiltà di cui la lingua è solo uno dei molteplici strumenti espressivi.

Obiettivi.

- avvicinare lo studente al mondo della ricerca archeologica e filologica
- avvicinare lo studente alla classicità come ad un mondo reale
- approfondire temi di storia e di cultura
- rendere più concreto lo studio delle lingue
- sviluppare un atteggiamento critico nei riguardi della storia attraverso il confronto, su più livelli, fra il mondo contemporaneo e quello antico.
- abituare lo studente a fare appello, nella fase di traduzione dei testi, alle proprie conoscenze sia di lingua sia di cultura antica
- rafforzare la conoscenza del lessico

Requisiti.

- Saper collocare i testi nel contesto storico di appartenenza.
- Saper operare collegamenti e sintetizzare le conoscenze acquisite
- Conoscere il quadro storico politico di Roma antica
- Conoscere gli elementi essenziali dell’epigrafia, perché già gli studenti si sono confrontati con brevi epigrafi
- Conoscere gli elementi fondamentali della morfologia: le declinazioni, le coniugazioni attive e passive, i pronomi

Strumenti.

- Lavagna interattiva multimediale

Percorso

Lettura dell'epigrafe: ELarino 00158 = AE 1997, 00362 = AE 1998, 00374

*Hymno,
puero karissimo,
Orestinus dominus fecit.*

*Libertas promissa fuit, scio; morte perempta est,
sentio; fallebam nil dominus, fateor;
quot potui lacrimas aeterna(ue) munera misi;
heu me, libertas est dolor iste mihi;
debueras nostris potius tu flere sepulcris;
vive, set atfectus sis memor, oro, mei.*

Vix(it) ann(is) XVI

Provincia: Apulia et Calabria / Regio II Località: Larino / Larinum

Datazione: II / III d.C.

Praescriptum: *Hymno puero karissimo Orestinus dominus fecit*

Postscriptum: *vix(it) ann(os) XVI*

Si nota e si anticipa l'uso dei distici elegiaci

Si nota ancora *nil* al posto di *nih*, la *k* di *karissimo*, *atfectus* al posto di *adfectus*.

Si passa poi alla comprensione e traduzione del testo.

Alla consueta indicazione del destinatario e del dedicante (*Praescriptum: Hymno puero karissimo Orestinus dominus fecit* : "il padrone Orestinus fece (questo) per Hymnus, ragazzo (a lui) carissimo") seguono 6 versi in cui è possibile ravvisare il dialogo che si immagina intercorso tra il padrone *Orestinus* e il servo *Hymnus*.

Seguendo l'interpretazione di M. Buonocore (*Su due carmina Latina epigraphica da Larinum*, Aufidus 31, 1997, pp.71-78) si può intendere in tal modo:

Dom: *Libertas promissa fuit.*

Ser: *Scio*

Dom: *Morte perempta est*

Ser: *Sentio*

Dom: *Fallebam nil dominus*

Ser: *Fateor*

Dom: *Quot potui lacrimas aeterna(ue) munera misi*

Ser: *Heu me, libertas est dolor iste mihi*

Dom: *Vive, set atfectus sis memor, oro, mei*

Il dialogo risulta così **tradotto**: “La libertà fu promessa. – Lo so. – Ma per la morte è stata annullata. – Me ne accorgo. – Come padrone non ti feci mai un torto. – Lo riconosco. – Per quanto ho potuto ho reso lacrime ed onori (funebri) eterni. – Ahimè! Questo (tuo) compianto è quello che ho al posto della libertà. – Sarebbe stato meglio che fossi stato tu a piangere sul mio sepolcro. – Vivi pure, ma almeno ricordati, ti prego, del mio affetto”

Si conclude con l’indicazione dell’età in cui il giovane è morto: “Visse 16 anni” (*Postscriptum: vix(it) ann(os) XVI*)

Il testo mostra l’affetto quasi paterno di un *dominus* per il suo *servus*, morto prematuramente. L’avrebbe affrancato se ne avesse avuto il tempo.

L’epigrafe. Il contesto

La stele, in calcare, è datata tra il II e il III secolo d.C. Fu recuperata in località Mattonelle (S.Martino in Pensilis, presso Larinum – gli studenti sono invitati a cercare il sito web relativo) nel 1993. E’ stata poi collocata nel Magazzino di Porta Benevento presso gli scavi archeologici di Sepino (gli studenti possono cercarne notizie e immagini sul web) e il suo testo recentemente pubblicato (Di Niro-V.Ceglie-G. De Benedittis, *Due iscrizioni romane dell’agro di Larino*, in “Antico futuro. Bollettino dell’Istituto regionale per gli studi storici del Molise V. Cuoco”, 2-3 (1995), pp. 34-35.

La stele è interamente occupata dallo specchio epigrafico in cui sono incise 10 righe iscritte parzialmente rovinate.

Collegamenti interdisciplinari

Il testo si presta, oltre che ad essere analizzato dal punto di vista morfologico, ad essere inserito in un percorso di storia e di cultura romana, a proposito della posizione degli schiavi a Roma.

È possibile chiedere anche agli studenti di cercare altre epigrafi che vedano protagonisti schiavi o liberti consultando, ad esempio, <http://www.mqdq.it/public/index/index>